

I QUADERNI DI ALFATENIA/2



Arte e Ambiente a Nocera

Mostra Documentaria
in Santa Chiara

5-16 Agosto 1972

NOCERA UMBRA, AGOSTO 2012

Presentazione

A quaranta anni dall'iniziativa, mi sembra opportuno riproporre ai lettori di ALFATENIA il testo¹ (allora ciclostilato) con cui il Gruppo "Italia Nostra", animato da don Angelo Menichelli, illustrava il lavoro del Gruppo e la Mostra "Ambiente ed arte a Nocera" allestita nei giorni 5 e 6 agosto 1972 all'interno della Chiesa di S.Chiara.

Nella Mostra vennero esposte parte delle foto che il Gruppo aveva fatto, nell'autunno 1971, d'intesa con la Soprintendenza ai Monumenti, per la realizzazione del catalogo delle opere d'arte ed oggetti sacri presenti nelle chiese di Nocera².

Nell'agosto 1973 la Mostra ebbe una seconda edizione, nella quale furono esposte "le ricerche che il gruppo ha fatto sulla Nocera antica, con particolare riferimento alla Flaminia romana ed ai reperti salvati all'avidità e all'ignoranza che testimoniano un periodo importante per la nostra città"³.

Il Gruppo aveva anche aperto un dibattito sui contenuti del Piano regionale di sviluppo al fine di valorizzare la cultura locale⁴.

Il lavoro merita di essere ricordato perché è uno dei momenti in cui i giovani di Nocera hanno dimostrato che con l'impegno e le idee si possono riscoprire e valorizzare le risorse storiche, artistiche e ambientali di cui Nocera dispone.

Nocera Umbra, agosto 2012

Mario Centini

¹ Sono stati omessi gli articoli di stampa allegati in appendice al ciclostilato: A.MENICHELLI, *Nocera Umbra-Catalogo delle opere d'arte*, in "Gazzetta di Foligno" 19.12.1971; A.MENICHELLI, *Nocera Umbra-Patrimonio artistico e occupazione*, in "Gazzetta di Foligno" Natale 1971; A.MENICHELLI, *Affreschi venuti alla luce a Nocera*, in "Gazzetta di Foligno" 1.10.1972; A.MENICHELLI, *Ritrovamento di una pietra miliare*, in "Gazzetta di Foligno" 6.8.1972; *Arte e Ambiente a Nocera*, in "Il Messaggero" 5.8.1972; A.MENICHELLI, *Si apre a Nocera la mostra sui tesori d'arte da salvare*, in "La Nazione" 5.8.1972; A.MENICHELLI, *Mostra Arte e Ambiente*, in "Gazzetta di Foligno" 6.8.1972; *Arte e ambiente a Nocera Umbra*, in "Il Messaggero" 10.8.1972;

² ASDNG, bb. 3573-3576 (cfr. Tesi di laurea Daniela PERGOLA, *Gli arredi sacri delle chiese di Nocera Umbra prima dopo il terremoto del 1977, attraverso le foto conservate nell'Archivio di Stato di Perugia*, Università di Perugia-Facoltà di Lettere-Corso di Laurea Specialistica in Storia dell'Arte, Relatore Patrizia Angelucci, a.a. 2006/2007).

³ A.MENICHELLI, *Mostra documentaria a Nocera*, in "Gazzetta di Foligno" 6.8.1973.

⁴ *Da Nocera-Il Gruppo Italia Nostra e il piano regolatore di sviluppo*, in "Gazzetta di Foligno" 29.4.1973.

UN GRUPPO A NOCERA APPUNTI SUL LAVORO DI UN ANNO

Questi appunti sono la documentazione delle idee dibattute e degli impegni sostenuti in questo anno di attività. Essi vengono redatti nel momento in cui abbiamo scelto di costituirci GRUPPO ITALIA NOSTRA.

INDICE

1. Formazione del gruppo
2. Il catalogo delle opere d'arte
3. Gli affreschi del Monastero di S.Giovanni e il ritrovamento di una pietra miliare.
4. La Mostra "Arte e ambiente" a Nocera
5. Illuminazione delle mura
6. Prospettive future
7. Appendice

CAPITOLO I

Formazione del gruppo

Circa un anno fa un gruppo di giovani si sono trovati insieme per intraprendere un'attività di ricerca e documentazione relativa al patrimonio storico artistico ambientale e paesistico del comune di Nocera Umbra.

L'impegno che assumevano era di verificare la consistenza di detto patrimonio attraverso una documentazione bibliografica e fotografica, di suscitare l'interesse dell'opinione pubblica e di mettere a punto proposte adeguate.

L'attività è iniziata con l'avvio di una ricerca sul tracciato romano dalla Flaminia negli elementi più visibili: i ponti. Attualmente possediamo una documentazione che servirà al proseguimento della ricerca.

Il primo lavoro condotto a termine è stato il rilievo fotografico in bianco-nero e a colori degli affreschi della Maestà di Acciano che ci sembravano meritevoli di valorizzazione per la loro importanza storico-artistica.

Il materiale è stato presentato in visione alla Soprintendenza alle Gallerie e Monumenti per l'Umbria di Perugia informandola del nostro intento.

La Soprintendenza in applicazione della Circolare ministeriale n. 229 del 16.6.1971 ha proposto al nostro gruppo di collaborare alla Campagna fotografica opere d'arte mobili.

Il lavoro è stato portato a termine entro il mese di dicembre 1971 dotando Nocera di un vero e proprio Catalogo delle opere d'arte.

Intanto i temi in discussione venivano affrontati iniziando una serie di contatti con le autorità competenti per contribuire alla ricerca di soluzioni adeguate.

Uno dei problemi più importanti era la mancanza di un MUSEO ARCHEOLOGICO (e lo è tuttora).

L'esigenza nasce dalla presenza di notevoli reperti archeologici (per es. il mosaico trovato presso la Stazione F.S. di Nocera, nella costruzione della stazione di servizio AGIP ancora in attesa di sistemazione).

Inoltre si potrebbero effettuare scavi in varie zone del Comune senza correre il rischio che i frutti vengano portati altrove come è accaduto per i reperti trovati nella costruzione della Sottostazione ENEL e soprattutto per gli importantissimi reperti della NECROPOLI LONGOBARDA in parte esposti a Roma (EUR, Museo dell'Alto Medio Evo), in parte ancora imballati.

A questo proposito, su invito del Sindaco, è stata da noi individuata una possibile sede (di cui alleghiamo il rilievo e di cui è stata fatta una documentazione fotografica), ed è stata compilata una traccia di domanda ufficiale, motivata da pareri e dati storici circa l'opportunità dell'istituzione di detto Museo.

Ecco la domanda:

Al Ministero della P.I.
ecc.

Nel 1898 furono portati a termine, sotto la direzione dell'insigne archeologo Angelo Pasqui, degli scavi in una zona chiamata "Il Portone", prospiciente la città di Nocera.

Tale terreno si trova a Nord dell'attuale Nocera ed è limitato a settentrione e ad est da un viottolo detto "Delle Moglie", a sud dalla strada che porta alla frazione di Lagnano e ad ovest da un piccolo avvallamento.

Detti scavi, "condotti con ogni rigore scientifico" (Paribeni) "riportarono alla luce complessivamente 165 tombe. Tutto il materiale, che secondo il Paribeni, "offre uno dei quadri più completi della vita e delle industrie dei barbari invasori d'Italia alla fine dell'èvo antico", fu portato a Roma nel Museo Nazionale dove è rimasto chiuso in inutile deposito fino al 6 aprile 1967, quando è stato sistemato nel nuovissimo Museo dell'Alto Medioevo in Viale Lincoln all'EUR. In quel Museo ci sono anche i reperti di CASTEL TROSINO, vicino ad Ascoli Piceno, che però, a detta degli studiosi, sono da ritenersi posteriori a quelli di Nocera. Ad ogni modo essi sono "i più grandiosi e tipici cimiteri barbarici dall'incipiente Medio Evo che si siano scoperti in Italia" (Borgnetti).

Nocera oggi, come anche nel passato, è luogo di cura, soggiorno e turismo e, specie nel periodo estivo, molti e vari studiosi passano da noi e domandano di visitare la Necropoli Longobarda.

E' di alcuni anni fa la venuta del prof. Werner dell'Università di Monaco di Baviera con altri 5 studiosi tedeschi, che ebbe a deprecare la totale mancanza di così importanti reperti nel luogo del loro ritrovamento; egli affermò che la sede naturale del Museo Longobardo non poteva essere che Nocera stessa.

Nel 1970 è stato ospite di Nocera il prof. Volker Bierbauer dell'Istituto di storia antica di Monaco che sta preparando, tra l'altro, uno studio sulle armi ritrovate a Nocera ed è rimasto costernato per non aver trovato nulla di quanto cercava; c'è stato anche il prof. Rubin dell'Università di Colonia.

Nella scorsa estate hanno trascorso giorni a Nocera per i loro studi il prof. Radke della Libera Università di Berlino e il prof. Norbert Roisl dell'università di Vienna. Tutte queste personalità hanno incontrato il nostro valente conoscitore di storia locale Mons. Sigismondi e con lui hanno lamentato la negativa ripercussione sugli studiosi della grave lacuna a Nocera di reperti archeologici che le appartengono e danno lustro alla sua fama già ben solida per le sue acque notissime da secoli.

Si potrebbero citare anche le compagnie di trasporti turistici che settimanalmente da primavera ad autunno, fanno recapito nei nostri alberghi e chiedono del Museo longobardo; ricordo la Cosmos di Lugano (Svizzera) e la Wallace Tours di Leeds (Inghilterra).

Sappiamo con certezza che **non tutto il materiale della necropoli longobarda** è stato collocato nel Museo dell'EUR; altro rimane "giacente in casse e che nessuno mai vedrà"; custodito gelosamente, ma "inutilizzato e non studiato": riporto alla lettera le parole del prof. Pallottino in un dibattito televisivo.

Ciò premesso, io sottoscritto Sindaco del Comune di Nocera Umbra, nel nome e per conto del Comune suddetto, faccio istanza affinché venga istituito a Nocera Umbra un Museo Longobardo in cui sia porto e ordinato il materiale della necropoli ritrovata nel 1898, non sistemato nel Museo dell'Alto Medioevo di Roma

e che viene tenuto in deposito senza valorizzazione; questi doppioni a Nocera costituirebbero un tesoro e una gloria.

Per tale uso il Comune mette a disposizione i locali adiacenti la Chiesa di Santa Maria che per due secoli funzionò da cattedrale della città. Essi, che già di per sé hanno valore storico, in quanto conservano archi e architettura caratteristica, rispondono perfettamente allo scopo e danno ogni garanzia di sicurezza.

Il Comune si assume fin d'ora tutte le relative responsabilità, cura e manutenzione di detto materiale.

La costituzione del Museo, che trova la sua naturale sistemazione nel luogo dove la necropoli esisteva, darebbe incremento allo sviluppo degli studi medievali perché Nocera si trova vicina a Perugia dove sono due Università: quella italiana e quella degli Stranieri ed è limitrofa a Spoleto, sede dell'Istituto nazionale di studi sull'Alto Medioevo; la necropoli longobarda sistemata a Nocera farebbe da degno completamento sul piano storico-pratico alle ricerche teoriche che nei suddetti centri di cultura si svolgono.

Inoltre tale Museo apporterebbe, ne sono certo, un flusso turistico qualificato costituito, in modo particolare, da gruppi tedeschi.

Mi auguro, insieme a tutta la cittadinanza, che la richiesta sia accolta favorevolmente e la nostra città possa essere la degna custode dei secoli di gloriosa tradizione storica che, pur nella sua piccolezza, l'ha caratterizzata per millenni.

Il Sindaco

Nocera Umbra, 5 ottobre 1971

Il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità la delibera di istituzione del Museo e l'inoltro della suddetta domanda.

La cosa non ancora avuto positivo.

Altro problema affrontato è stato quello della BIBLIOTECA.

L'importanza di tale istituzione risiede nel valore dei testi di cui dispone e nella disponibilità inesauribile di studi da parte di cultori e studiosi.

Il Gruppo aveva offerto la propria collaborazione per la sistemazione dei volumi e la redazione di un Catalogo provvisorio. Comunque il nostro parere è che la cosa viene trattata con molta superficialità.

Infatti sono 15 mesi che le strutture sono pronte in attesa di ricevere i libri che intanto giacciono accatastati ed esposti all'umidità del locale che li ospita.

Per la PINACOTECA, oltre a portare alle autorità le note lagnanze circa l'inaccessibilità della stessa, il Gruppo ha offerto una concreta via d'uscita, proponendo la custodia volontaria da parte di alcuni di noi almeno per i mesi estivi.

Ciò non è stato possibile per difficoltà burocratiche.

In collaborazione con l'Azienda autonoma cura soggiorno e turismo di Nocera è stato approntato un programma di attività avente lo scopo di far conoscere Nocera e di stimolare e qualificare il turismo.

Questo programma è servito da base all'incontro avuto nella sede dell'Azienda tra due componenti del Gruppo e rappresentanti dell'Azienda e del Comune.

Programma di attività 71/72

Attività a lunga scadenza

Studio dei problemi di Nocera, individuazione delle carenze e delle possibilità di soluzione, muovendosi particolarmente nell'ambito delle proposte turistiche.

In particolare, cercando di coinvolgere il più possibile la gente di Nocera, si entrerà nel merito di:

-patrimonio artistico, storico, culturale, architettonico, ambientale e paesistico, mediante indagini, ricerche teoriche e pratiche e interventi vari tendenti a sviluppare una gestione positiva del patrimonio suddetto.

-assetto urbanistico nella sua situazione attuale e nelle sue possibili modificazioni, mediante interventi di carattere documentativo e di proposta.

-possibilità di sviluppo di attività economiche inerenti al settore turistico, cioè dei servizi di cui Nocera può essere dotata e delle attività che per sua natura potrebbe ospitare.

Attività a breve scadenza

-Istituzione del Museo

-Apertura della Biblioteca

-Funzionamento della Pinacoteca

La realizzazione di questi tre obiettivi dovrebbe contribuire allo sviluppo del turismo per motivi di studio.

-Manifestazioni estive. Dovrebbe trattarsi di una serie di iniziative da attuarsi nella prossima estate, in un periodo di tempo stabilito e coordinato unitariamente.

Gli scopi sono: portare a conoscenza dei nocerini il patrimonio artistico, ambientale e paesistico del Comune e in generale i problemi connessi con il turismo, sviluppare un dibattito che porti alla ricerca comune di soluzioni; infine costruire una qualificata occasione di richiamo turistico a livello perlomeno regionale.

Seguiva una bozza di programma dettagliato con 15 idee e proposte: di queste l'Azienda ne ha sviluppate alcune (Festa dell'Ascensione, canti popolari locali, ecc.), nei seguenti capitoli vengono illustrate le iniziative portate avanti dal Gruppo.

Inoltre è allo studio da parte dell'Azienda la realizzazione degli itinerari turistici.

CAPITOLO 2

Il catalogo delle opere d'arte

La dimostrazione tangibile del valore notevole del patrimonio artistico del Comune di Nocera è fornita dal Catalogo delle Opere d'arte mobili realizzato dal Gruppo in collaborazione con la Soprintendenza alle Gallerie e Monumenti dell'Umbria.

Esso comprende circa 1000 soggetti tra tele, statue, mobili, argenteria, parati ecc.

Il valore fondamentale che assume il Catalogo consiste nel fornire un quadro preciso del patrimonio artistico: contrariamente a quanto si pensava è stata documentata l'esistenza di numerose opere di enorme valore. La mancanza di una siffatta documentazione aveva sempre concorso a determinare giudizi superficiali su Nocera stessa.

Il lavoro fatto, inoltre, dà indicazioni sullo stato di conservazione e fornisce un'idea precisa degli interventi di restauro necessari.

Ora occorre pensare a come inserire questo patrimonio nell'area dei problemi che Nocera deve affrontare, per trovare un ruolo più qualificato di quello attuale nell'ambito comprensoriale e regionale.

Questo patrimonio, infatti, può svolgere funzioni di carattere educativo e culturale; inoltre è parte integrante di quelle caratteristiche del territorio nocerino (l'acqua, il clima estivo, il paesaggio ecc.) che ne fanno un ambiente ideale per certi tipi di turismo.

CAPITOLO 3

Gli affreschi del Monastero di S.Giovanni e il ritrovamento di una pietra miliare

Un altro impegno portato avanti dal Gruppo è stata la collaborazione al distacco degli affreschi ritrovati nel Monastero S.Giovanni.

Alcuni di noi, infatti, hanno lavorato alla ripulitura delle pareti che nascondevano gli affreschi e allo stacco di alcune parti, acquistando nello stesso tempo pratica in questo tipo di restauri.

Un altro frutto dell'attività di ricerca del Gruppo è stato il ritrovamento di una pietra miliare, ora in Pinacoteca.

Un componente del Gruppo ha curato lo studio di questi importanti reperti.

CAPITOLO 4

La Mostra "Arte e ambiente a Nocera"

Premesse

L'iniziativa che più ha impegnato il Gruppo e che più ha contribuito a farlo conoscere a Nocera è stata la Mostra fotografica "Arte e Ambiente a Nocera", tenuta dal 5 al 16 agosto nella Chiesa di S.Chiera.

Appena avuto sott'occhio il Catalogo delle opere d'arte ci siamo posti il problema di far nascere una coscienza e un dibattito di opinione pubblica per avviare il discorso sull'uso di questo patrimonio.

Il primo passo ci sembrava la sensibilizzazione attraverso una adeguata conoscenza.

La strada da noi scelta è stata quella della Mostra come fatto risonante della vita nocerina, che stimolasse la curiosità e l'interesse, offrendo tutte insieme le immagini di tante opere che solo pochi conoscevano e in maniera parziale.

Accanto alle opere d'arte ci sembrava opportuno presentare l'aspetto ambientale e paesistico: infatti, benchè questi fatti fossero sotto gli occhi di tutti ogni giorno, ci sembrava necessario uno stimolo all'osservazione per richiamare la gente ai problemi che ne derivano.

Il centro storico nocerino è una testimonianza di un ambiente urbano medievale e come tale può assolvere importanti funzioni sociali ed essere stimolo per il turismo.

Purtroppo così come si presenta, trascurato e abbruttito da interventi consentiti al di là di ogni buon senso, non è per nulla invitante e di giorno in giorno si avvia a perdere le sue caratteristiche.

Discorso analogo si può ripetere sul paesaggio. Infatti il paesaggio nocerino, ricco di acque e di verde, articolato in un territorio molto vario, si presta bene per vari usi legati al turismo e alla vita sociale. Purtroppo mancano attrezzature e soprattutto una gestione tendente a custodire e valorizzare gli aspetti migliori.

Descrizione

La Mostra è stata articolata in due parti.

Nella Chiesa di S.Chiera sono state esposte una sessantina di riproduzioni in bianco e nero, di formato variabile dal 18x24 cm al 50x60 cm, dei più interessanti soggetti del Patrimonio artistico nocerino.

Tra questi figuravano: crocifisso su tavola del '200, due Madonne in legno del '300, alcune tavole e un Polittico del '400, tele del '600-'700.

Inoltre erano visibili le riproduzioni di argenterie, tra cui una croce in rame sbalzato e dorato con ceselli, un incensiere e un secchiello in rame sbalzato con arabeschi, il tutto del '300, vari calici d'argento tra cui quello cesellato e sbalzato dono del vescovo Favorino, opera della prima metà del '500.

Erano esposti alcuni degli affreschi nel Monastero di S.Giovanni e le riproduzioni degli affreschi della Maestà di Acciano, stimati intorno alla prima metà del '400.

Infine era esposto un paliotto ricamato nel '600, un merletto del '500 e un vestito in seta ricamato in oro appartenente ad una statua della Madonna.

Faceva da cornice la Chiesa di S.Chiera, anticamente chiesa romanica e portata allo stato attuale nei primi anni del '600. L'architettura è impreziosita da tre altari del '600 in legno dorato, con tele, e da un eccezionale coretto in legno dorato.

L'altra sala di esposizione, adiacente alla chiesa suddetta, si presenta come una lunga galleria (26 metri), coperta a volta, parte in pietra parte in mattoni, suddivisa in tre ambienti da sette metri.

I primi due ambienti ospitavano pannelli con immagini di Nocera attraverso i secoli. C'erano stampe dal '500 al '700 e fotografie, tratte da tele, stucchi, affreschi dal '500 all'800, infine fotografie dal '900 ad oggi. Le immagini documentano vedute generali e scorci particolari. Erano esposti anche quadri e disegni opera di amici che hanno voluto collaborare.

Nell'ultimo ambiente era stata allestita una sala proiezioni: venivano proiettate circa 100 diapositive a colori, una volta al giorno.

Erano divise in tre gruppi. Il primo illustrava alcuni aspetti del paesaggio nocerino, il secondo presentava sistematicamente gli affreschi della Maestà di Acciano e della Chiesa di Aggi. Il terzo gruppo, infine, apriva un discorso sull'ambiente urbano di Nocera, mettendo in risalto gli aspetti meglio conservati, rimandando ad altra occasione la documentazione sugli aspetti negativi: questo perché siamo convinti della possibilità di recuperare questo ambiente.

Giudizi

La Mostra è stata accolta immediatamente con grande favore. All'inaugurazione erano presenti, tra gli altri: il Presidente della Provincia A.Ciarabelli, il vescovo Mons. Pronti, il Sindaco Agostini, i consiglieri comunali Ruggiti Mario e Walter e

Petruzzi, il Presidente dell'Azienda autonoma cura, soggiorno e turismo O. Tribuzi, i consiglieri dell'Azienda Mantovani e Mela.

Il flusso dei visitatori è stato sempre elevato tanto da essere stimato in oltre 2000 unità, ne fanno fede le moltissime firme raccolte nel registro esposto. Tra queste segnaliamo: Campelli Vera, storica; Capucelli, assessore alla Provincia; Cini, critico d'arte; Spila Otello, operatore cinematografico; Storelli Enzo, critico d'arte; Mons. Tinti, vescovo di Fabriano; Toscano Bruno, Presidente Italia Nostra di Spoleto; Zeri Federico, prof. universitario.

Telegrammi e lettere di adesioni sono pervenuti da: Conti, Presidente della Giunta Regionale; Provantini, Assessore Regionale; Radi e Spitella, Deputati del Parlamento.

Il risultato più soddisfacente è stata la reazione di gran parte dei visitatori che aprivano con i membri del gruppo organizzatore un colloquio che, partendo dalla Mostra, si allargava ai problemi di Nocera, esprimendo giudizi, soluzioni e proposte. Da questo dialogo hanno preso corpo molte delle idee che compaiono nei seguenti capitoli. Questa esperienza ci ha fatto toccare con mano la validità di un dibattito che nasce dalla base. Alcune idee e proposte sono documentate dal registro dei visitatori, in cui molti hanno espresso per iscritto i loro suggerimenti.

La stampa si è interessata in maniera per noi lusinghiera. Citiamo due articoli della "Nazione", uno del "Messaggero", della "Gazzetta di Foligno" e della "Voce".

Unica eccezione il silenzio della radio regionale. Interessata da noi, presentati da una lettera del Sindaco e del Presidente dell'Azienda, aveva promesso una nota di cronaca e l'invio di un presentatore per una intervista.

Concludiamo dicendo che la Mostra è stata l'inizio di un dialogo che tutt'ora continua fruttuosamente.

CAPITOLO 5

Illuminazione delle mura

Un'altra iniziativa prevista e realizzata dal Gruppo è stata l'illuminazione sperimentale di un tratto delle Mura cittadine di recente restaurate con un cantiere di lavoro ottenuto dalla Curia Diocesana.

Lo scopo dell'iniziativa era di attrarre l'attenzione e l'interesse dei cittadini e delle autorità su questo importante patrimonio. L'accoglienza è stata estremamente favorevole, anche perché era facile immaginare come si sarebbe presentata l'intera cinta una volta restaurata e adeguatamente illuminata.

In proposito il Gruppo, su richiesta del Sindaco, ha presentato all'amministrazione Comunale un progetto di massima per il restauro, il risanamento e l'illuminazione delle Mura.

Contemporaneamente è stato curato uno studio storico che documenta le vicende delle Mura lungo i secoli.

Riportiamo qui di seguito la relazione storica e il progetto.

Relazione storica sulle mura di Nocera

La Nocera odierna, al contrario del Municipio romano che si snodava lungo la via Flaminia, risale al periodo dell'Alto medioevo, quando le popolazioni travolte dalle invasioni barbariche cercavano rifugio sui colli e circondavano le loro abitazioni di difese.

Forse i nocerini si riportarono a vivere sulla costa del colle dove avevano abitato i loro antenati umbri e dove, sulla sommità, ci doveva essere un tempio pagano. Questo spiega come mai sulla cima del colle dove ora sorge Nocera ci fosse stata costruita la prima chiesa cristiana, ad indicare la continuità del culto, come capitava spesso, da pagano a cristiano.

Fin dal 571 i Longobardi installarono a Nocera una Arimannia (Felletti Maj) e si arroccarono ad ovest dell'attuale abitato, sulla collina del Castellano, in posizione dominatrice e più aperta su tutto il territorio circostante.

Quando avvenne la fusione dei Longobardi con gli abitanti locali si pensò ad una efficiente fortificazione proprio intorno alla collina dove si erano già rifugiati e raggruppati i nocerini scampati alle devastazioni ed ai soprusi dei dominatori. Cominciò così un incontro fecondo di collaborazione e difesa che portò Nocera ad essere una buona fortificazione strategica.

Il Pasqui conferma tale ipotesi scrivendo: "Nocera nei bassi tempi ebbe grandissima considerazione e fu temuta dominatrice di vasto territorio".

Aggregata al ducato di Spoleto ne divenne l'ultima roccaforte verso nord e fu dotata di una formidabile rocca, difesa da torri e più ordini di mura. Di questa prima difesa è rimasta solo una costruzione chiamata la Palombara, che si trova a sud del colle ove oggi sorge Nocera; più tardi la parte superiore di tale torre è stata ricostruita, ma le fondamenta conservano la caratteristica struttura architettonica a forma circolare, propria del periodo anteriore al Mille.

Il *Chronicon Gualdense*, rifacendosi al secolo decimo, dice: *Nuceria tunc erat maior arces (sic) et magis popupola totius regionis*⁵.

Con queste fortificazioni la città resistette alle incursioni che intorno al Mille devastarono varie città vicine come, ed è lo stesso *Chronicon Gualdense* a dircelo, *Tadinatum, Rosella, Plestia e Usentis*. Gli episcopati di queste città distrutte, *afflictis populis*, furono adunati in *Nucerina arce*⁶.

Si sa pure dalla *Cronaca umbra*, codice 341 di Assisi, che la Rocca di Nocera fu rinforzata: *Nucerina arx fortissima aucta fuit*. Si tratta forse della costruzione del "possente maschio tuttora in piedi" (Dominici), che, insieme a tutto il complesso di fortificazioni costituiva una invidiabile fortezza e un importante punto strategico per tutto il Ducato spoletano. E Nocera adempì ottimamente a simile compito.

Nel 1248, però, le truppe di Federico II riuscirono a penetrare nella città, e per vendicare una rivolta del partito guelfo, distrussero molte case e smantellarono le mura. Così il fatto è narrato dalle *Legenda Maior Beati Raynaldi: Theutonici vero et Fulginates, contra Nucerinos indignati, fraudolenter per aroes intrantes*,

⁵ Si è scelta una traduzione non letterale: "Nocera allora era la più grande rocca e la più popolata di tutta la zona" (si può ritenere che questa zona andasse da Foligno a Sassoferrato compresi).

⁶ "Gualdo Tadino, Sassoferrato, Pestia [vicino Colfiorito] e Usenti", piccola città sul monte dei Cani vicino Lanciano.

*nucerinos invaserunt et ipsos de terra expulerunt anno Domini MCCXLVIII et terra destruxerunt, reservata arce suprema muris fortissimis et turribus circumdata*⁷.

Un altro testo dello stesso tempo, raccontando tali fatti, si premura di affermare. *Omnia hec ab illis audivimus qui passi sunt et interfuerunt* (Codice 314 della Biblioteca Comunale di Assisi)⁸.

Dopo una simile disfatta si stentò nella ricostruzione; tuttavia, dice lo Jacobilli, “il beato Filippo [vescovo dal 1254 al 1284] si diede con più animo a restaurare la città di Nocera (...), procurò che si restaurasse la città e si facessero nuove mura; e sebbene la città non fu potuta ridurre alla grandezza di prima, per essere la maggior parte degli edifici abbrugiati e andati a terra e le mura rovinare; con tutto ciò furono restaurate molte chiese e habitationi e ridotta la città con le nuova mura in assai minor circuito di prima; e nello stato che si vede al presente che non che un terzo di quello che era mentre stava nella maggior grandezza”.

Lo Jacobilli riporta la notizia avendo sottomano un manoscritto che si trova nella Cattedrale di Nocera (*Codex antiquum ms in Civitate Nuceriae sub 1258*).

Mentre ferveva l'opera di ricostruzione un nuovo flagello si abbattè sulla disgraziata città, la descrizione l'abbiamo dalla *Cronica Sancti Petri Erfordensis moderna*, inserita al 30° tomo del Monumenta germanie Istorica, 1896, p. 381: *In civitate Nuchir corruiit monasterium maiors ecclesie cum edificijs et omnis curijs canon icorum, plus quam media pars ipsius civitatis, et mortue fuerunt personeinfinte, sed episcopus evasit*⁹.

Tuttavia la tenacia dei cittadini riuscì a dare alla città le mura di difesa che videro ancora assalti tirannici, scontri violenti, vittorie e capitolazioni, eroismi e tradimenti.

Abbiamo notizie di altre devastazioni; una ci viene attestata dal notaio Pier Antonio Petrelli di Stravignano, il quale in un atto rogato a Fabriano il 16 novembre 1409 scriveva testualmente: *Cum civitas Nucarina fuerit desolata et derrobata ac posita in ruina propter cucius desolationem et ruinam quasi omnis contractus et instrumenta perdita et ommissa fuerunt*¹⁰.

Un altro fatto di sangue è l'assalto alla Rocca da parte del Capitano di Ventura Braccio da Montone per vendicare l'uccisione dei fratelli Nicolò e Bartolomeo Trainci compiuto dal Castellano Ser Pietro di Rasiglia, il quale quando si vide perduto, prima di arrendersi, precipitò dall'alto della torre la moglie causa di tutto, sulle alabarde degli assalitori. Si era nel 1421.

L'altra nel 1501 ad opera dei fuorusciti perugini, come è attestato dalle memorie del nocerino Eliseo Albrici, conservate in un codice dell'archivio del Seminario di Foligno.

Le mura di Nocera, a seguito di distruzioni, furono restaurate, ebbero rifacimenti e lavori di rinforzo, ma possiamo affermare che i resti attuali corrispondono, sia per l'estensione che per la forma, alla ricostruzione fatta nella seconda metà del '200.

La cinta di mura fu ben osservata per scopi militari dal Piccolpasso che, come soprintendente all'opera di difesa dello Stato Pontificio, la visitò nel 1565; nella

⁷ “I soldati di Federico II e i Folignati, indignati contro i nocerini, entrati con l'inganno, occuparono Nocera e cacciarono i nocerini dalla loro terra nell'anno 1248 e distrussero il territorio lasciando la Rocca più alta, circondata di mura fortissime e di torri”.

⁸ “Tutte queste cose abbiamo ascoltato da quelli che le hanno sofferte e morirono”.

⁹ “Nella città di Nocera un terremoto distrusse il monastero della chiesa maggiore cogli edifici e le case dei canonici e più della metà della stessa città, morirono moltissime persone ma il vescovo scampò”.

¹⁰ “Essendo la città di Nocera distrutta e saccheggiata per la quale disgrazia quasi tutti i contratti e gli atti notarili andarono perduti...”

sua relazione così scrive: “Le mura della terra sono assai alte con li suoi merli, ma cative e in molti luoghi rotte e per tutto vi sono case sopra”. E altrove lo stesso Piccolpasso afferma che Nocera è circondata da mura “all’antica tutte vuote”.

Tre erano le Porte di accesso a Nocera: “Porta S.Martino per Fuligno, Porta S.Croce per Fabriano, porta Pietà per Gualdo” (Piccolpasso). Quest’ultima ha diversi nomi: negli statuti comunali viene detta *Porta Sancti Francisci*; il Piccolpasso la chiama porta Pietà forse una immagine posta all’interno; oggi è denominata Porta Vecchia per distinguerla da un’altra costruita nel ‘600, che si trova più a nord alla fine della piazza del mercato. Di queste Porte quella di S.Croce è scomparsa del tutto pur essendo identificabile l’ubicazione nel quartiere di S.Croce. A ben osservare le mura ci pare che ad est di Nocera c’era un’altra uscita. Si tratta di una piccola porta, non più grande di quella di un’abitazione; non può essere di fattura recente perché ha un arco ogivale originale. E’ certo che poco sotto c’era la chiesetta di Santo Spirito, posta sull’erto sperone roccioso; come risulta dalle Riformanze comunali del secolo XVIII, ogni anno vi si recava una processione che scendeva dalla Cattedrale.

Le mura nel 1744 furono teatro di uno scontro fra un drappello di Austriaci e l’esercito spagnolo durante la guerra di successione austriaca (1740-1748). Un contingente austriaco si fermò a Nocera per fermare l’avanzata spagnola.

Gli spagnoli circondarono la città completamente “ed ogni sortita era impossibile”. “dopo due giorni di cannoneggiamenti – il segretario del Comune nella sua relazione dice furono tirati contro le mura e le porte 148 cannonate- gli spagnoli penetrarono nella città e la invasero abbandonandosi in lacrimevole sacco, senza alcun rispetto”.

Da allora le mura furono lasciate in totale abbandono, anche se le torri di guardia e il servizio alle porte seguì sia durante tutto il tempo dello Stato Pontificio che durante la breve dominazione francese.

Nulla si è fatto da parte delle autorità, a cominciare dal 1860, per conservare tale patrimonio, anzi, ed è cronaca degli ultimi anni, il Genio Civile di Perugia si è permesso di coprire una parte delle mura castellane, appellativo comune tra la gente, a rinforzo della strada di circonvallazione, con un rivestimento di pietra rossa e contrafforti di pietra bianca.

Progetto di massima per il restauro, il risanamento e l'illuminazione delle mura cittadine

Gruppo Italia Nostra di Nocera

Legenda

TRATTO A- incluso in edifici posteriori-stato di conservazione buono

TRATTO B- parzialmente diroccate o diroccate-stato di conservazione cattivo

TRATTO C- restaurate di recente in maniera soddisfacente anche se non ineccepibile

TRATTO D-diroccate-stato di conservazione pessimo

TRATTO E-tracce

TRATTO F-parzialmente diroccate-stato di conservazione cattivo

TRATTO G-diroccate-stato di conservazione cattivo

TRATTO H-tracce

TRATTO I-diroccate-stato di conservazione pessimo

TRATTO L-restaurate di recente in maniera non idonea

A-Restauro

Le mura nei TRATTI B D F G I hanno urgente bisogno di interventi che ne Assicurino la sopravvivenza dal disgregamento cui sono soggette.

Si possono stabilire i seguenti gradi di intervento:

- 1) Pulizia della vegetazione
- 2) Stuccatura e fissaggio mediante malta cementizia appropriata degli elementi pericolanti e delle zone sottoposte a disgregamento
- 3) Ricerca e sistemazione di pietre appartenenti alle mura stesse che si trovano ai piedi, nella misura necessaria a rifinire in maniera stabile l'orlo.

Nei TRATTI E H

- 4) Ricerca delle fondazioni per accertare l'andamento e minima risistemazione come al punto 3) per ripristinare la continuità della cinta.

Programma di attuazione del punto A

Fase a) -Quanto descritto nei punti 1) e 2) riveste carattere di **estrema urgenza**

Fase b)- Per i punti 3) e 4) si può intervenire in un secondo tempo

B-Risanamento

La zona esterna circostante le mura si trova in varie condizioni.

Nei TRATTI A e parte di B è sistemata a parco pubblico; nei TRATTI restante B e parte di C a pineta recintata (privata); nei TRATTI parte di C e restanti fino a L si presenta in maniera indecorosa e anti-igienica per la presenza di ricoveri per maiali.

Gradi di intervento:

- 1) Realizzare una strada pedonale in terra battuta e ghiaia scura lungo i TRATTI B C D, che, partendo dal Parco comunale (Porta S.Martino) si allacci con la circonvallazione (Porta S.Croce).
- 2) Trasferire i ricoveri di maiali che si trovano nel TRATTO C e D utilizzando **in un primo tempo** ricoveri abbandonati nei TRATTI E-I.
- 3) Realizzare nuovi ricoveri in area opportuna, costruendo un fabbricato tale che in futuro possa avere altri usi.

- 4) Trasferire definitivamente tutti i ricoveri e realizzare la continuazione della strada pedonale suddetta fino a completare il circuito (Porta S.Crocve-Porta Vecchia).
- 5) Sistemazione a parco delle aree adiacenti i TRATTI D E F G H I L.

Programma di attuazione del punto B

Fase a) I punti 1) e 2) hanno carattere di urgenza

Fase b) I punti 3) e 4): si deve intervenire contemporaneamente alla fase b) del punto A) restauro

Fase c) il punto 5) può seguire nel tempo.

C-Illuminazione

Sulla base dell'esperimento da noi condotto proponiamo di illuminare parte del TRATTO A (Porta Vecchia, zona S.Filippo), i TRATTI B e C e parte del TRATTO D. Proponiamo molte sorgenti luminose di piccola potenza.

- 1) TRATTI B C parte di D
- 2) Zona di TRATTO A

Programma di attuazione del punto C

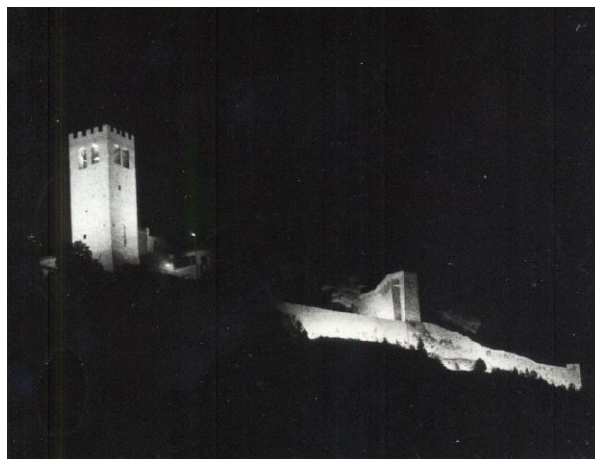
Fase a) il punto 1) ha carattere di urgenza per valorizzare l'opera di restauro

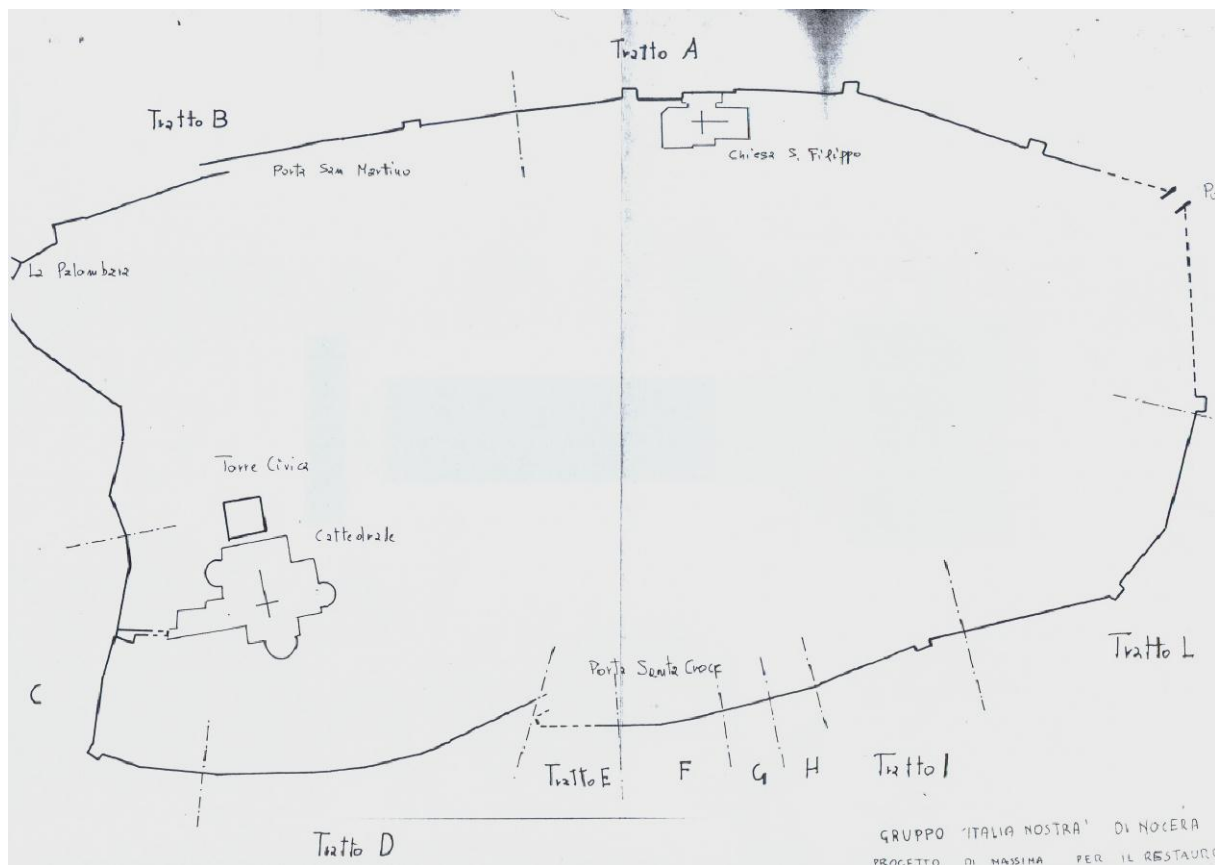
Fase b) per il punto 2) si può intervenire in un secondo tempo.

CONCLUSIONE

Accenniamo brevemente al problema finanziario chiarendo subito che si tratta di previsioni largamente indicative.

Considerando la concessione di un cantiere di lavoro, l'uso in molti casi di manodopera e mezzi del Comune, si può stimare in 2.000.000 di lire la somma occorrente per la sola fase di ciascuno dei tre punti: A-restauro, B-risanamento, C-illuminazione.





Gruppo "Italia Nostra" di Nocera

Progetto di massima per il restauro, risanamento e l'illuminazione della mura cittadine

**CAPITOLO 6°
Prospettive future**

In questo capitolo si è cercato di sintetizzare le idee e proposte che il Gruppo ha elaborato e raccolto nella sua attività di ricerca di contatti con la gente e con studiosi.

Premettiamo alcune considerazioni generali.

Nonostante il nostro ottimismo non ci nascondiamo che la situazione di Nocera è disastrosa. Infatti Nocera non è qualificata in nessun settore economico preciso. L'industria offre scarsa e insicura occupazione; l'agricoltura attraversa la crisi tipica del settore; la maggior parte degli occupati svolge attività terziarie, ma a patto di sottoporsi alla pendolarità; l'artigianato, poco favorito, tende a scomparire. Il turismo vive alla meglio, disorganizzato, non sorretto da pubblicità adeguata né da una inesistente programmazione.

Tutte queste affermazioni avrebbero bisogno di documentazione; ovviamente non possiamo per ora produrre una simile analisi: una prova, molto eloquente, del resto, è fornita dal calo della popolazione.

Come risposta a questa situazione ci poniamo una serie di obiettivi che, pur essendo limitati a qualche specifico settore, vogliono essere l'esemplificazione e la prova della validità di un metodo a cui crediamo.

C'è il problema dei mezzi necessari ma noi siamo convinti che con la nostra buona volontà si possono superare molti ostacoli e che, del resto, nessuno da fuori farà niente per Nocera se noi non ci daremo da fare.

Dividiamo le proposte per settori.

PATRIMONIO ARTISTICO

Il patrimonio artistico, come frutto del lavoro di secoli, come risultato dell'impegno culturale e umano di innumerevoli persone, è patrimonio comune.

In base a ciò è legittimo definirne un uso sociale. Questo uso, al di là della distratta osservazione cui siamo abituati dalla scuola, deve essere una comprensione degli aspetti umani e culturali dell'opera d'arte, comprensione che aiuta a maturare la coscienza attraverso lo stimolo e il fascino della bellezza. Si impone, quindi, la ricerca di strutture e di una organizzazione atte a permettere il contatto fra la gente e l'opera d'arte. Si tratta, inoltre, di promuovere iniziative tese a conservare e rendere fruibili questi beni. Noi, dal canto nostro, continueremo l'opera di ricerca e l'impegno personale: si rendono però improrogabili certi impegni che vanno assunti da chi deve.

MUSEO

L'amministrazione comunale trovi immediatamente un locale, anche provvisorio, per raccogliere il materiale esistente e renderlo in tal modo visibile; per accogliere i frutti di eventuali scavi e per predisporre le condizioni per ritorno dei reperti trovati a Nocera e che ora sono altrove.

PINACOTECA

Si chiede che venga aperta almeno nei mesi estivi anche per poche ore al giorno. Inoltre ci sembra poco opportuno farla funzionare da magazzino.

BIBLIOTECA

Si chiede come mai i lavori siano bloccati da un anno e mezzo nonostante che siano pressochè al termine.

Oltre a ciò occorre un locale di consultazione e una biblioteca moderna. Noi rinnoviamo l'offerta di collaborazione per la sistemazione e il catalogo. proponiamo, inoltre, che la Biblioteca prenda contatti con l'Università di Perugia per Tesi di laurea sugli archivi e su argomenti connessi col territorio nocerino (storia, archeologia, ecc.).

MUSEO DIOCESANO

Chiediamo che le autorità competenti si interessino alla realizzazione di un Museo diocesano che raccolga il materiale abbandonato in tante chiese. Un primo nucleo può essere la stessa Chiesa di S. Chiara.

MUSEO DELL'ARTIGIANATO

Chiediamo che una sezione del Museo Comunale, una volta istituito, venga dedicata all'artigianato locale. Tale materiale assume eccezionale valore documentario, considerando che va scomparendo.

PATRIMONIO AMBIENTALE

Per ora il nostro lavoro si dirige al centro storico di Nocera e a quanto di ambiente storico esiste nelle frazioni.

Patrimonio ambientale è un termine più vasto che include tutto ciò che è frutto del lavoro dell'uomo teso a modificare l'ambiente in cui vive. Di questo patrimonio cercheremo di stimolare la gente ad apprezzarne il valore legato essenzialmente alla funzione sociale che può svolgere ed ai contenuti di storia, di cultura e di pregio artistico che esso esprime. Alla stessa stregua del patrimonio artistico, e forse in maniera più evidente, esso è proprietà comune.

CENTRO STORICO

Per il centro storico in particolare ci proponiamo di agire affinché esso venga tutelato meglio di quanto non viene fatto ora. A questo proposito apriamo un dibattito sul funzionamento della commissione edilizia. A nostro avviso essa finora ha operato (quando ha operato) senza tener conto dei presupposti sopra detti degradando in tal modo un fatto urbano di notevole significato storico e sociale favorendone lo spopolamento e l'attuale destinazione d'uso con ruolo secondario. Infatti la vita quotidiana di Nocera si trova spostata nei nuovi squallidi quartieri privi di qualsiasi spazio pensato e realizzato per un uso sociale. In tal modo ambienti architettonici come san Francesco e Santa Chiara, ambienti urbani come Piazza Caprera sono svuotati della loro funzione sociale, abbandonati e ridotti a parcheggi e depositi. Per reagire a questa situazione di fatto noi ci proponiamo di agire per offrire stimoli ed esempi di utilizzazione di queste strutture urbane.

MURA CITTADINE

Per le mura cittadine, in base all'esperienza di quest'anno, abbiamo presentato al Comune idee per un progetto di restauro conservativo per l'uso di questo patrimonio.

SANTA CHIARA

Per Santa Chiara continueremo finché ci sarà possibile a farne uso come sala di esposizione tentando di allargare queste occasioni di uso in qualche maniera. Infatti, per esempio, essa si presta in maniera eccellente per concerti di piccoli complessi strumentali.

PIAZZA CAPRERA

Se ci sarà possibile tenteremo un discorso di recupero all'uso sociale di Piazza Caprera. Questo tentativo sarà definito nel corso della nostra attività e forse sarà molto arduo: fin da ora ci dichiariamo disponibili a collaborare con chiunque abbia idee in proposito. Per inciso segnaliamo la nostra scarsa simpatia per il nome poco appropriato che ha questa bella piazza medievale: proponiamo che venga ripristinato l'antico nome di Piazza Grande (cosa che possiamo documentare).

TEATRO COMUNALE

Anche questo resta un problema aperto in attesa di soluzione.

PATRIMONIO ARTISTICO

Le premesse fatte sopra valgono anche qui. Brevemente si può dire che le bellezze naturali sono frutto del lavoro della natura e del concorso (positivo o negativo) dell'uomo nella storia, come tali quindi sono patrimonio comune. Similmente il suolo inteso come insieme di tante proprietà private diventa comune alla comunità territoriale che lo usa.

In definitiva quindi ogni frutto che derivi da un uso sociale sia esso turistico che di sfruttamento economico, del paesaggio così definito, deve essere diviso tra tutti.

Si deve così permettere la realizzazione di tutte le strutture necessarie a questo uso escludendo quelle che vanno contro il concetto di proprietà comune sopra espresso: la privatizzazione di zone considerate bellezze naturali e l'inquinamento. Il paesaggio privatizzato sterilizza i frutti comuni dell'uso turistico a vantaggio di pochi; l'inquinamento distrugge il patrimonio comune.

Siamo di conseguenza disponibili per l'elaborazione di idee e progetti di strutture turistiche ed economiche che rispondano ai principi esposti sopra: rientrano fra queste la realizzazione di un camping, il completamento della zona sportiva, la sistemazione a parco pubblico di zone sia del centro che nelle frazioni, la realizzazione degli itinerari turistici, la razionalizzazione del problema della ricettività alberghiera.

Allegato a ALFATENIA-Bollettino storico nocerino n. 35- A. VI -n. 12- agosto 2012-distr. gratuita-suppl. IL PAESE-
Periodico di cultura A.XI n. 12- agosto 2012-Aut. Trib. Perugia n.22 del 4.8.2001- Proprietario e D.R. Mario Centini -
riprodotto in proprio -Perugia via Martiri dei lager 84-Posta elettronica: alfatenia@libero.it